



## Libri

di Filippo La Porta

### Il cuore del polpo, che si fingeva uomo

**E**cco un romanzo che qualsiasi lettore maschile dovrebbe abitare con qualche disagio. *Il cuore del polpo* di Mariateresa Boffo (Enrico Damiani Editore) si propone come nitida, impietosa radiografia del cuore di un maschio adulto occidentale del nostro tempo. Giovanni, che ha già 35 anni, non è mai davvero uscito dall'infanzia, dalla sfilza di innocenti parolacce che diceva ad alta voce traducendo Cicerone e dalle filastrocche amorose. È rimasto bambino, però nell'accezione più perversa: ha conservato dell'infanzia non il candore e la attitudine alla meraviglia, ma una intrattabile capricciosità, un risentimento verso



la realtà stessa, un egocentrismo dispotico e l'incapacità di differire il piacere. Nel casale di famiglia a Castel San Gerolamo, paesino del Monferrato appena sfiorato dalla Storia, vive con i genitori (lei «golosa, ghiotta, avida», con velleità artistiche frustrate, lui umile, riservato) e ama tre donne, quanti sono i cuori del polipo: Julie, Carmela e Bianca, che sposerà. Ma la relazione con il femminile è

per lui devastante: oscilla tra innamoramento febbrile e improvvisa fuga. Si sente inadeguato, troppo vulnerabile, e soprattutto sempre "tradito" dalle sue donne (persino dalla madre, che muore anzitempo). La sua difesa dal mondo è una sorta di accidia interiore, appena dissimulata. Un romanzo durissimo ma scritto in una lingua affabile. Una narrazione radicale eppure fitta di realtà. Lo stile dell'autrice ritrae il tragico con miracolosa levità («Carmela indossa la vita con levità, come se fosse un abito di seta»), giocando con espliciti riferimenti letterari; e ogni volta sa aderire a un personaggio, a un contesto diverso. Nel finale, che non sveliamo, una cappa limacciosa sembra avvolgere tutto. Non è in gioco solo l'identità sfilacciata, perduta del maschio (come in un vecchio film di Marco Ferreri) ma una lacerazione che riguarda il nostro essere al mondo. Prevale un odore di marcio, dolciastro e vischioso: dei fiori appassiti per un funerale, delle foglie morte nella vasca.